

# il Seminario

Sant'Andrea di Conza (AV) - II Trimestre 2006 - Anno X N. 2

Euro 1,40

**periodico di informazione e cultura della Parrocchia "San Domenico"**

Autorizzazione del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi (AV) N.85 del 08-01-2002

Sede Redazione - Via del Municipio n.40 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV) - ITALIA -

E-mail redazione@seminario@tiscali.it - Tel. 082735165

Poste Italiane - Spedizione in a. p. - art. 2 - comma 20/C - legge 662/96 - Direz. Comm. di Avellino



Editoriale

## Il Signore ti guiderà sempre!

Questa parola del profeta Isaia ha accompagnato per intero l'anno che sta per concludersi in piena estate: il primo dal mio ingresso in Diocesi. In realtà si tratta di un versetto biblico che da molto tempo mi è caro, soprattutto per il cammino sinodale condiviso nella mia Chiesa di origine con tanti fratelli e sorelle di fede. Non mi fu pertanto difficile sceglierlo come motto per il nuovo ministero che mi veniva affidato. Avevo tante volte toccato con mano che per davvero il Signore non fa mancare la sua guida al Popolo che lo ascolta. Qui si fonda la speranza cristiana: il Regno di Dio è già in mezzo a noi e ci spinge a offrire il nostro contributo perché tutti lo accolgano. Il profeta, che richiama con forza la comunità a una religiosità autentica e concreta, assicura la fedeltà di Dio alla sua promessa: noi non saremo mai soli!

A distanza di un anno posso testimoniare, con grande entusiasmo e profonda meraviglia, che ancora una volta il Signore ha mantenuto la promessa. Egli si è fatto guida di questa Chiesa che è sua e l'ha arricchita di doni e carismi, perché possa assolvere la missione che ha ricevuto. L'incontro con i sacerdoti e le comunità parrocchiali, con i religiosi e le religiose, con i gruppi laicali e le altre aggregazioni presenti sul territorio mi ha permesso di verificare l'azione dello Spirito in questa terra. Quante volte sono rimasto senza parole! Nella Chiesa non contano i numeri, non si è importanti perché in tanti. Al contrario, anche piccole realtà civili e religiose come le nostre possono essere protagoniste di grandi svolte. So benissimo che più di qualcuno si potrebbe sentire in dovere di contestare le mie affer-



Mons. Francesco Alfano, nostro Arcivescovo

mazioni, tacciandole di ingenuo ottimismo. Mi permetto di replicare che non è affatto così. Scopro ogni giorno, nel mio "pellegrinaggio spirituale" all'interno del vasto territorio della Diocesi, che il Signore qui ha sovrabbondato nell'elargire i suoi doni. Ci chiede però di metterli insieme e di farli fruttificare per il bene di tutti, trasformando questa "bella terra" in una "bella comunità"!

Non è un progetto impossibile, perché non nasce da noi. Ecco come Egli continua a guidare il suo Popolo, facendogli intravedere una mèta ancora lontana ma verso la quale possiamo tendere se camminiamo tutti insieme e ci aiutiamo l'un l'altro. Quante persone, soprattutto giovani, ho incontrato in questi mesi di ascolto e di dialogo fraterno. Quanti mi hanno confidato, con le parole e i silenzi, le loro attese e speranze. Non possiamo tacere o far finta di niente. Dio non si è dimenticato di questa terra, da Lui fortemente amata! Le gravi difficoltà, che oscurano l'orizzonte e che spesso fanno prevalere la

paura negli animi di tanti, nascono dalla nostra poca speranza. Dobbiamo reagire: questo non può essere il tempo del lamento o dello scoraggiamento. Il risultato del mio primo anno di servizio pastorale mi porta, al contrario, a condividere con il profeta l'annuncio di un mondo nuovo che proprio da qui può nascere. Con umiltà e fiducia, allora, assumiamoci le nostre responsabilità di credenti e animiamo la storia delle nostre comunità aprendola a quel futuro che bussa con insistenza alle nostre porte. Vinciamo la paura con la serena certezza di non essere soli. Impariamo a fidarci gli uni degli altri, superando pregiudizi e incomprensioni. Offriamo gratuitamente la nostra collaborazione attiva e consapevole, anche pagando di persona pur di non cedere mai a compromessi di alcun tipo. Soprattutto, fidiamoci dei giovani e dei loro sogni, nei quali si nasconde il sogno di Dio.

E... non abbiamo paura: "il Signore ci guiderà sempre"!

+ don Franco  
fratello vescovo

La lettera, inviata dal giovane Angioletto Cocchiarella e che pubblichiamo integralmente, rivela un mondo interiore segnato inizialmente dalla curiosità e dall'ingenuità, al presente invece pervaso di luce e di pace. Solo la ricerca di se stesso, condotta in quest'ultimo periodo con tenacia, gli ha permesso di scoprire il valore della vita e l'amore viscerale per il suo paese. Non c'è dubbio che il lettore saprà trarne spunti di riflessione.

## Caro Paese,

nella mia semplice e confortante dimora ho avvertito la necessità di scriverti. Ispirato dai tuoi suoni, colori e profumi penso sia giunto il momento di confidarti ciò che per tanto tempo, a causa tua, ha destato dentro di me conflitto facendomi così intraprendere una delle stradine che convergono alla grande e disorientante piazza dell'instabilità. C'era un tempo in cui, fanciullo, mi avventuravo per le infinite e ancor sconosciute sfaccettature architettoniche della tua allora incomprensibile struttura.

Erano i tempi in cui, però, l'ignoto stimolava la curiosità che, alimentata dall'euforia, portava alla sete di conoscenza e non alle attuali paure che ci sprofondano nelle superstizioni e nell'eterna convalescenza. Le tue strade, i resti della tua storia, le forme della tua natura morfologica, le sistematiche tradizioni, hanno generato sin dagli inizi, dentro di me, un metaforico senso di ricerca.

Certo, allora, della sua caratteristica retorica ne ignoravo l'esistenza quindi, in maniera spavalda, proseguivo per quello che pensavo fosse un

naturale istinto di appartenenza. Intanto il tempo scivolava inesorabile sulla mia infanzia e d'un tratto mi trovai inaspettatamente impreparato a bussare alla porta dell'adolescenza. Credo sia stata la prima volta che qualcuno si sia preso gioco di me speculando sulla mia ingenuità.

Di quella sensazione di sgomento e delusione che mi pervase ne ho sempre pagato atrocemente le conseguenze. Incapace di ribellarmi, perché quel qualcuno artefice di tutto questo è la persona più inafferrabile su questa terra: il tempo. Il suo inganno è troppo devastante per la natura minuscola e indifesa dell'essere umano.

Nel frattempo, colto di sorpresa, invece dell'umiltà, si prese possesso dell'innata curiosità la presunzione di conoscenza del mio mondo e di me stesso. Indifferente e distaccato ricominciai a vagare per le ormai apatiche e nauseanti costruzioni artificiali e naturali della tua triste essenza. Gli esiti della dimenticata ricerca infantile mi echeggiavano dentro fino a svanire del tutto nella non riconoscenza;

la non riconoscenza per il mio mondo, ma mi sfuggì un particolare alquanto rilevante se non fondamentale: ciò avrebbe implicato la non riconoscenza per la mia persona. Invaso dalla superiorità, mi infastidiva tutto e un aspetto proporzionale si invertì contro tutte le leggi fisiche: io ero diventato grande e misterioso e tu, paese mio, piccolo e scontato.

Nell'osservare i "ruderi del convento" mi chiedevo che cosa facessero ancora in piedi quelle quattro pietre tetre, qualcuno avrebbe dovuto abatterle del tutto. Il fiume "Arso" che un tempo era la località balneare da me preferita alle più ambite mete turistiche diventava con il suo striminzito corso d'acqua stimolante solo alla diuresi. Quando per strada venivo fermato da qualche anziana signora che mi poneva la faticosa e consueta domanda: "a chi appartieni?", a stento rispondevo se non con menzogne; un tempo, invece, era l'occasione per farmi volere bene aiutandola a portare a casa la spesa con il dovuto merito ai genitori di appartenenza. Per non parlare

## SOMMARIO

- CARO PAESE *Angioletto Cocchiarella* pag. 1-2
- IL PIANO COLORE PER L'EDILIZIA STORICA DI SANT'ANDREA DI CONZA *arch. Michele Bellino* pag. 3
- LE MAGGIAIOLE DA UN'ALTRA ANGOLAZIONE... COME CONZA ATTENDE S. ANDREA *Rachele Frino* pag. 4
- MOSTRA MERCATO REALIZZATA DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA *ins. Alfonsina Ciaglia* pag. 5
- L'ETÀ INCERTA *Raffaella Vigorito* pag. 6
- LA GIORNATA DELLA SALUTE *Gemma Bellino* pag. 6
- SANT'ANDREA DI CONZA *prof. Fernando Basile* pag. 7
- IL MONDIALE DI CALCIO *Costantino Luciani* pag. 8

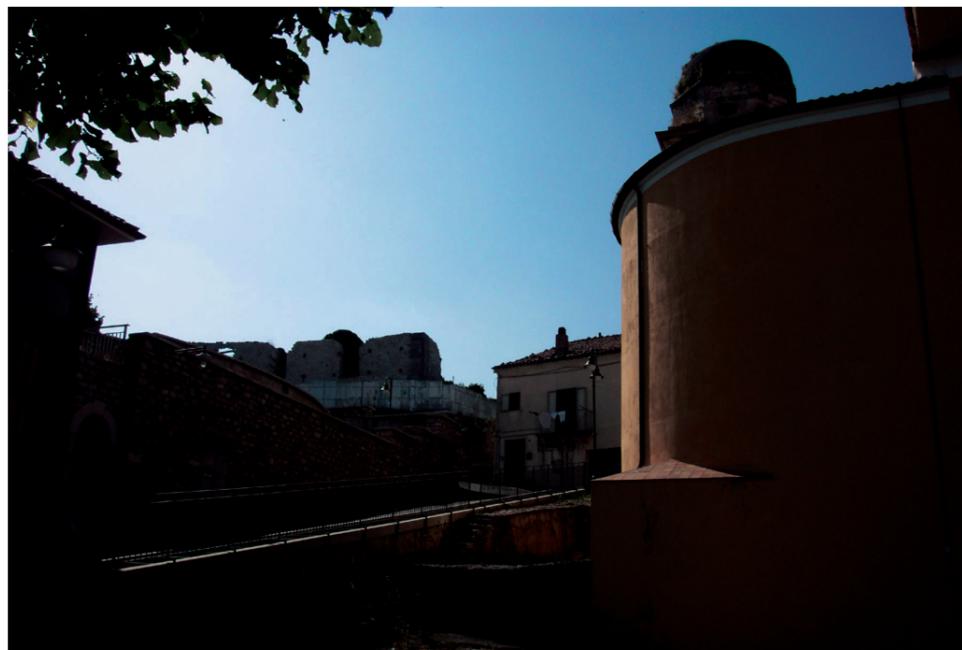
La nostra Comunità Parrocchiale rinnova gli auguri al suo Pastore per il 50° compleanno (13/06/2006) e il 1° anniversario di Ordinazione Episcopale (02/07/2006)

poi della tradizionale festività d'agosto e dei turisti da essa richiamati.

Giungevano entusiasti e puntuali da tutte le parti d'Italia e del mondo; esterrefatto li guardavo e non capivo: "cosa sarebbe dovuto essere il resto del mondo per spingerli appassionatamente a te, paese, nel periodo più opportuno dell'anno?". Non potevo più vivere in questo disagio conflittuale e decisi così di evadere ogni qualvolta si fosse presentata la più misera possibilità.

Un nuovo senso di ricerca cominciava energeticamente a scuotermi l'animo, un'energia non comune e dirompente che, però, la mia struttura adolescenziale, impreparata nella sua fragilità e vulnerabilità, non poteva sorreggere.

Mi sentivo un vulcano e il magma, ovvero l'energia, avrebbe dovuto, dopo l'esplosione, solidificarsi fino a diventare la struttura stessa della mia persona. Ma dov'era la mia persona? La si poteva solo scorgere a fatica nel tramonto di quel bambino ormai perso tra "lu tammuozz" e gli insidiosi vicoletti che lo avrebbero dovuto ricondurre a casa. Altro che esplosione! Contro tutti i pronostici stava avendo luogo al mio interno l'implosione del secolo. Ebbe così inizio la nuova ricerca, mirata inconsapevolmente all'effimero piacere dell'attimo, compromettendo così l'autentica felicità di un'esistenza. Feci presto da vulcano a tramutarmi in un pesciolino, intrappolato nella perversa rete dell'esteriorità che avvolge il mondo



Sullo sfondo i ruderi del Convento di S. Maria della Consolazione

d'oggi; allontanandomi sempre più dal vero gusto e spirito di una nostalgica ricerca.

Povero me! Ingannato prima dal tempo e poi dallo spazio. Spesso, noi uomini dimentichiamo qual è uno dei primi obiettivi, posto proprio per noi, sulla terra: la semplice felicità. In questo mondo dovremmo avere sempre presente che siamo nati per essere felici e non per essere succubi della sfrenata ed esteriore ricerca di essa attraverso la materia.

La materia, per quanto tale si distrugge, ma l'uomo non può permettersi di sgretoarsi con essa. Il più prezioso dei tesori leggendariamente narrati e non, sta dove mai un fanciullo lo avrebbe cercato e dove uomini anagraficamente maturi stentano ancora a cre-

dere: dentro di noi, nel nostro cuore. Peccato che per esser arrivato a questo esito la mia ricerca abbia dovuto privarsi di un bene dal valore inestimabile e da un senso, forse, utopico: la libertà. Non so che forma abbia e che cosa mai un uomo debba fare per potersi sentire un giorno finalmente e totalmente tale.

So solo che interi popoli hanno lottato spargendo sangue per ottenerla e le più illustri figure d'arte impersonificate l'inneggiano nelle loro opere e, infine, so che quando ne ho cominciato a degustare il suo incantevole e soave sapore mi trovavo, paradossalmente, privo di essa, di come mi era sempre stata spiegata a scuola e di come sempre ho continuato ad immaginarla.

Dopo anni di ricerca, di ricerca nella ricerca, di inganni, illusioni, speranze, rassegnazioni e chi ne ha più ne metta, il sol pensiero di aver sempre avuto a portata di mano quello che cercavo, nel posto in cui la ricerca delle ricerche ebbe inizio, mi terrorizzava ma allo stesso tempo illuminava.

Il terror mi passò e la luce mi pervase quando, dopo estenuanti giri nazionali, europei e un anno effettivo di lontananza feci ritorno nella mia patria presso la mia dimora.

La dimora dalla quale posso solo immaginare lo splendore storico dei "RUDERI DEL CONVENTO" che al sol pensiero di qualcuno che volesse abatterli mi frana il cuore, nutrendo un forte e antico senso protettivo. Come

un miraggio intravedo le mie prossime vacanze balneari presso la località "fiume Arso". Ansioso, aspetterò, il momento in cui qualche anziana signora mi chieda ancora una volta: "A chi appartien?", potendo così parlarle di tutta la mia discendenza finché abbia voglia e orecchie per ascoltarla; infine, spero che il mondo non migliori e che così facendo, continui a condurre gli intramontabili turisti del mese di agosto a te, paese mio, sempre più entusiasti e puntuali.

Parlare di te oggi, paese, è come spolverare quel tesoro che ognuno di noi si porta nel cuore e che al contrario della materia non può distruggersi, cosicché, in qualunque posto del mondo sia sbattuto dal vento, non sempre favorevole del destino, mi basterà chiudere gli occhi per sentirmi disteso sulla riva rilassante e accogliente del grande "Fiume Arso", ammirare la maestosità degli instancabili "Ruderi del convento" ed essere da te, entusiasta e puntuale, per la tradizionale festività d'agosto.

Ad ogni uomo è assegnato un cammino, di illuminarlo e perseguirlo è il suo destino; forse, alcune delle stradine intraprese non hanno portato e non porteranno dove sempre si spera di arrivare. Non è importante, però, cosa si vede alla fine della strada, la vera esperienza sta in ciò che il nostro cuore ha incontrato e conosciuto per arrivarci. Il treno sincronico delle nostre scelte nel tempo, attraversando le tappe della sofferenza, delu-

sioni, gioia e sorpresa porterà alla meta della conoscenza autentica di un'unicità preziosa, imbattibile e insostituibile: se stessi.

Dopo vulcano implosivo e pesciolino intrappolato mi ritrovo, oggi, in una pianta che per la sua linfa non può fare a meno della sua radice. Il tempo, mio nemico di una volta, sta diventando il mio alleato proiettandomi nella capacità di cogliere con riflesso la brevità di un'intera esistenza e parsimoniosamente l'eternità di ogni attimo che ne fa parte.

Caro paese, non posso che chiederti sentitamente scusa per le molteplici volte in cui ti ho rinnegato ed esserti infinitamente riconoscente per avermi permesso di continuare a vagare per le strade del tuo mistero abile, nell'infondermi ancor quell'innato senso, sacro e genuino di ricerca del quale umilmente e umanamente riconosco l'infinita e la misticità. Paese mio ti lascio con la penna, ma mai col cuore. Con riconoscenza patriottica.

**Angioletto**

*P.S.: Colgo l'occasione per ringraziare i miei amici e le amiche per la loro amorevole e affidabile vicinanza, i loro genitori in una situazione delicata in cui nulla era scontato.*

*Inoltre, caro paese, voglio ringraziare la tua popolazione tutta per la solidarietà mostrata nei confronti miei e della mia famiglia con nobile pudore, comprensivo silenzio e morale vicinanza.*

**Paese, grazie!**

## CONFARTIGIANATO Sede zonale a Sant'Andrea di Conza

In data 20 maggio 2006 è stata inaugurata in Sant'Andrea di Conza la sede zonale della Confartigianato a cui faranno capo, oltre Sant'Andrea, anche Calitri, Conza, Cairano ed Andretta.

Sono intervenuti il sindaco Valentino Bellino, il dott. Emilio Sgambato - che ha illustrato l'accordo Confartigianato - Agos, il dott. Raffaele Limatola per la Direzione Generale Banca della Campania che ha presentato l'accordo Confartigianato - Banca della Campania, il dott. Francesco Mocella presidente Confartigianato di Avellino, il sig. Vincenzo Gaudiosi nominato responsabile della Sede Confartigianato di Sant'Andrea di Conza e il dott. Michele Iannicelli presidente dell'Alto Calore.

Nei diversi interventi

è stato sottolineato il ruolo fondamentale che questa Associazione - autonoma e apartitica - fin dal 1946 assume nelle politiche di sviluppo e come essa sia stata fondata sul principio della libera adesione e aperta a tutte le componenti geografiche, settoriali e culturali dell'artigianato italiano.

L'obiettivo principale di questa Associazione - come ha precisato il dott. Francesco Mocella Presidente della Confartigianato di Avellino - si concretizza nei servizi resi tramite la propria Società Servizi per seguire ed aiutare le imprese in ogni fase dei loro rapporti con Enti Pubblici e non, svolgendo in prima persona gli adempimenti burocratici ed amministrativi come il disbrigo e l'inoltro delle pratiche necessarie. La Confartigianato sarà, in-

fatti, in grado di seguire professionalmente il rapporto dell'impresa con Camera di Commercio, INPS, INAIL, IVA etc.

I vantaggi saranno quelli di risparmiare tempo, di evitare errori nel disbrigo delle diverse pratiche, di poter ricevere informazioni sulle diverse leggi regionali e nazionali per lo sviluppo ed essere guidati nella scelta delle diverse agevolazioni.

Da ciò è scaturita la necessità di aprire una sede zonale anche qui a

Sant'Andrea per dare l'occasione ad ogni imprenditore locale e non di realizzare la propria impresa ed arricchire nello stesso tempo se stesso e gli altri.

**Tina Santorsola**



Il dott. Francesco Mocella inaugura la nuova sede zonale di S. Andrea di Conza

Con molto anticipo sulla tabella di marcia e per la prima volta nella tradizione degli annuali festeggiamenti patronali (23-24-25 agosto), il Comitato Feste (lo stesso del 2005) ci ha comunicato il seguente programma degli appuntamenti serali:

**23 agosto: Gran Concerto Bandistico Città di Noci (Bari)**

**24 agosto: Banda Musicale di Rapone (Pz) e serata danzante**

**25 agosto: Eugenio Bennato + Taranta Power.**

Prosegue, invece, la fase di programmazione della prossima Estate Culturale santandreaiana da parte degli organizzatori alle prese, ormai, con le ataviche difficoltà di bilancio e con i finanziamenti di Enti sovracomunali sempre meno corposi. Speriamo che anche quest'anno il cartellone della rassegna sia all'altezza della tradizione.

Gli artisti Perla Vincenzo e Lory trascorrono le loro vacanze estive qui da noi perchè amano particolarmente la luce e i profumi del nostro mediterraneo, dove trovano ispirazione per le loro opere.

*Auguriamo ai coniugi Perla un buon soggiorno a S. Andrea.*



# IL PIANO COLORE PER L'EDILIZIA STORICA DI SANT'ANDREA DI CONZA

All'interno di un ampio programma di Valorizzazione del Centro Storico, l'Amministrazione comunale di Sant' Andrea di Conza, con deliberazione di G.M. n. 69 del 23/09/2004, conferì all'arch. Michele Bellino, arch. Raffaele Pestrutto, ing. Giovanni Del Grosso e geom. Nunzio Russoniello l'incarico di redigere il "Piano del Colore per l'Edilizia Storica" del Comune di Sant'Andrea di Conza ai sensi dell'art. 12, comma 2, lett. B) della L.R. 26/2002 e dell'art. 11 del relativo Regolamento di Attuazione DPRGC 376/2003.

Questo nuovo strumento urbanistico è stato consegnato da pochi mesi dai tecnici incaricati all'Amministrazione di Sant'Andrea di Conza

Con la L.R. 26 del 18 ottobre 2002, "Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge regionale 19 febbraio 1996, n. 3" la Regione Campania si è dotata, per la prima volta, di una normativa per la valorizzazione dei centri storici che, muovendosi non con lo strumento del vincolo, ma con quello dell'incentivo, consente di avviare un organico piano di interventi, finalizzati al recupero e alla rivitalizzazione dei centri antichi.

Obiettivo degli interventi previsti dal Piano Colore di Sant'Andrea di Conza è di creare le condizioni che portino alla riscoperta dell'area storica, quale momento di riappropriazione culturale e di affermazione della nostra identità storica - collettiva, materializzata nella struttura urbana del nostro Centro Storico.

È consuetudine ed uso comune, soprattutto delle Amministrazioni comunali, identificare il piano del colore come il "progetto" che si prefigge l'obiettivo di selezionare, più o meno coscientemente e correttamente, i colori che dovranno comporre la tavolozza delle possibili scelte cromatiche indirizzate alle superfici esterne degli edifici. Il piano del colore, a nostro avviso, deve, necessariamente, considerare il tema delle coloriture dei fabbricati nell'ambito più generale della conservazione e riqualificazione delle superfici, soprattutto quando indirizzato a manufatti ubicati nei centri storici. Infatti la metodologia perseguita è stata quella di rispettare i materiali costruttivi tradizionali, facendo attenzione alle appropriate compatibilità applicative tra apparecchio murario, intonaco e tinteggiatura, dal momento che, così come testimoniano le tracce stratigrafiche del passato, non sempre gli interventi pregressi ne hanno tenuto conto.

In questa ottica, il piano del colore viene interpretato come uno strumento parte integrante di un più vasto piano-programma di conservazione allo scopo di prevedere la tutela non soltanto delle cromie ma anche delle superfici esterne come gli intonaci e gli elementi di corredo alla facciata.

Il piano, perché questo sia possibile, si compone di un insieme ordinato di indicazioni, norme, procedure operative, specifiche tecniche e linee guida in modo da definire gli strumenti atti a fornire gli elementi storici e scientifici per il controllo e la programmazione non solo degli interventi di tinteggiatura ma anche quelli di manutenzione, conservazione e recupero delle finiture esterne dei fabbricati. Uno strumento così strutturato potrà anche riuscire ad assolvere il delicato compito di stimolare la sensibilità collettiva indirizzandola verso la volontà di armonizzare la crescita di una coscienza globale di tutela del territorio, della quale si sente sempre più il bisogno, in un tempo in cui segni del degrado e dell'assalto al territorio si fanno sempre più evidenti.

I destinatari del Piano del Colore sono i soggetti pubblici e privati, proprietari, possessori o detentori di immobili di interesse storico, artistico ed ambientale, che possono anche beneficiare delle risorse finanziarie secondo quanto previsto dalla legge vigente in materia.

In generale il Piano del Colore può imporre in modo dettagliato per tutti i manufatti, indipendentemente dalla loro importanza storica, architettonica e monumentale, i colori e le modalità di intervento. Ne risulta un Piano in cui gli interventi sono frutto delle determinazioni di Amministratori e tecnici, che stabiliscono a priori l'immagine dell'ambiente di riferimento.

Ma può pure assumere, in alternativa, un carattere di minore rigidità ed essere legato ad una visione più democratica di pianificazione degli interventi, che tiene conto della concertazione e del coinvolgimento dei cittadini, i quali sono assoggettati, per la scelta delle soluzioni specifiche, ad un sistema di regole generali di abbinamento e applicazione dei colori a scala architettonica e urbana.

Nel nostro caso una certa flessibilità delle indicazioni del piano è stata necessaria affinché esso non appaia solo come uno strumento di vincoli, che complica e appesantisce la normale e abituale richiesta del permesso di costruire o denuncia di inizio attività, bensì

come uno strumento che mira a identificare le corrette procedure di scelta e posa in opera dei materiali, a riscoprire gli antichi processi produttivi e realizzativi, a realizzare l'opportuno compromesso tra le tecniche e i materiali moderni e le esperienze del passato degli ambienti in cui viviamo.

Il Piano del Colore di Sant' Andrea fa riferimento all'interagire di due principali metodologie di intervento:

a) Ricostruzione letterale delle gamme cromatiche e dei modelli di colorazione originari dei manufatti che compongono l'insediamento, mirante al recupero della sua configurazione originale. Il metodo conservativo è particolarmente significativo nei centri antichi con presenza di aree monumentali, quale l'area Seminario Episcopio Convento, o più semplicemente per gli edifici singoli, ma ricchi di contenuto storico e culturale.

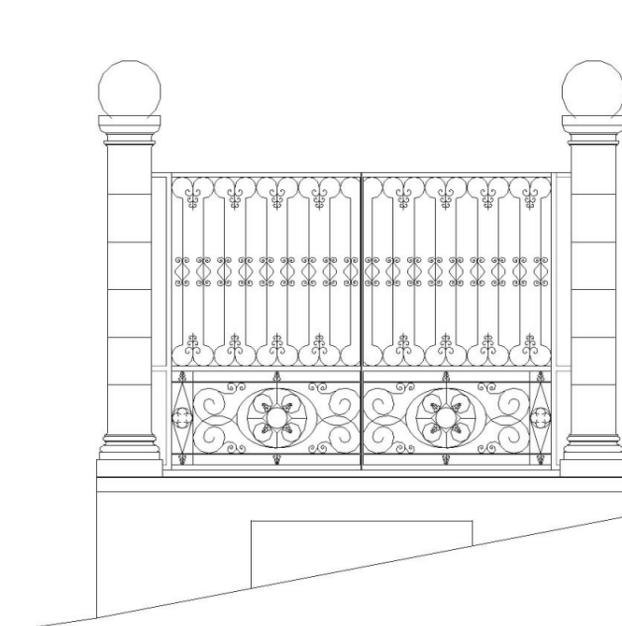
b) Impostazione basata non sui riferimenti storici dell'insediamento o su processi di ricostruzione tesi a stabilire ed imporre il presunto aspetto originario per ogni edificio, bensì su valori di tipo "percettivo", legati alla luminosità del sito e, quindi, all'uso di soluzioni ex-novo, che non tengono conto delle stratificazioni storiche, ma puntano piuttosto ad armonizzare le cosiddette "accidentalità cromatiche" con le presenze certe nel contesto architettonico e urbanistico. In tale approccio assume importanza la considerazione dell'esposizione solare, dei rapporti con i fronti contigui e opposti, con le pavimentazioni e l'arredo urbano, nonché delle variazioni cromatiche stagionali e dell'alternanza dei momenti di luce e ombra (metodo ambientale).

Naturalmente il Piano del Colore deve nella pratica contemplare nella maniera più opportuna un approccio filologico ed una esigenza compositiva, tenendo conto della lettura degli elementi e delle tracce preesistenti, della loro qualità, delle trasformazioni più o meno recenti dalle quali deriva l'aspetto attuale delle facciate e delle cortine. Ciò nella consapevolezza che il ritorno all'uso dei materiali tradizionali non è sempre possibile, sia per la difficoltà di reperire i materiali e gli operatori capaci di metterli in opera, sia per motivi di costo. Nel caso come il nostro, una delle difficoltà incontrate è stata soprattutto la difficoltà di reperire tracce di "coloritura" storica, in quanto essendo il nostro Comune interamente "Ricostruito" a seguito del sisma del 23-11-1980 si sono perse le tracce della coloritura storica delle facciate. Comunque ad una attenta analisi, in alcuni e rari punti si sono riscontrate tracce di coloritura "storica" abbastanza indicative. (Via Seminario Vecchio)

Il Piano del Colore di Sant' Andrea di Conza si è articolato in tre fasi fondamentali, A- RICERCA, B-ANALISI, C- RILIEVO.

Esaminiamo quindi alcuni di questi aspetti: la fase della **A-RICERCA**. Tale fase ha riguardato indagini sul campo per rilevare, mediante tecniche visive e stratigrafiche, le residue tracce delle tinte originarie e dei relativi supporti, ricerca delle antiche fonti di approvvigionamento dei materiali di base usati nell'area in esame, in particolare delle cave e degli stabilimenti di produzione di ocre e terre coloranti della zona. Ricerca delle fonti iconografiche. Per quanto riguarda i colori di solito tali fonti non forniscono molti elementi di supporto, in quanto la maggiore documentazione è rappresentata da fotografie in bianco e nero.

**B) ANALISI.** Riferita all'indagine sui materiali e sui colori locali



Particolare dell'ingresso dell'abitazione della famiglia D'Ancola Francesco, via Sotto Piazza

caratterizzanti le superfici campite. Ed in particolare, le pietre utilizzate per l'intera facciata o per la zoccolatura, pilastri e cornici, le persiane ed altri tipi di serramenti, i materiali con cui venivano realizzati gli elementi decorativi (arcate, fasce, marcapiani, capitelli, listelli, ecc.), gli intonaci. L'Analisi delle tecniche di coloritura tradizionali. Riguarda l'analisi delle terre coloranti utilizzate nei processi di coloritura del passato, le quali hanno costituito per molto tempo i pigmenti più utilizzati nelle coloriture murali, prima di essere sostituite, da pigmenti artificiali.

**C) RILIEVO.** Oggetto del rilievo sono non solo le superfici colorate, ovvero il trattamento di colorazione applicato su un supporto continuo (intonaco), ma anche le cosiddette tinte e le cromie permanenti, quali i paramenti in pietra, mattone, marmo, calcari, che sono anche elementi di struttura oltre che di colore.

Prima di procedere al rilievo è stato organizzato un opportuno modello di lettura contenente la sintesi degli elementi che compongono la superficie interessata, e cioè:

- componenti di superficie: terra -tetto, fasce, marcapiani;
- elementi riscontrabili sul fronte: persiane, scuri, porte, portoni, inferriate, lunette, cornicione, zoccolatura, davanzali, cornici delle finestre, cornici delle porte, scalini esterni, mensole di balconi, lesene, paraste, colonne, manto di copertura del tetto, comignolo;
- elementi impiantistici, che aderiscono alla facciata e che interagiscono con il disegno degli elementi architettonici, così da creare un impatto visivo sulla continuità della quinta urbana.

In conclusione il presente piano mira a dotare il Comune di Sant'Andrea di Conza di uno strumento urbanistico che stabilisce principi e parametri per salvaguardare la qualità dell'aspetto esteriore degli edifici (intonaci, elementi decorativi e tinteggiature) negli interventi all'edilizia storica di Sant' Andrea di Conza. L'Amministrazione comunale fornirà il necessario sostegno tecnico ai cittadini ed agli operatori professionali, progettisti ed imprese, attraverso l'ufficio tecnico che svolgerà il ruolo di coordinamento e necessario indirizzo metodologico per il corretto svolgimento degli interventi, al fine di:

• **RIDURRE** il degrado del patrimonio edilizio soprattutto per gli immobili aventi più di cinquant'anni, in armonia con quanto previsto dal decreto legislativo n. 490/1999 ed in particolar modo dall'art. 158 in materia di controlli sui beni di interesse storico artistico ed ambientale;

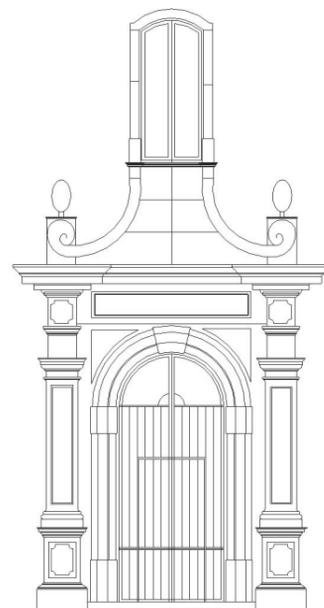
• **PROMUOVERE** la valorizzazione del patrimonio storico artistico ed ambientale, attraverso la salvaguardia della presenza antropica, in quanto presupposto per la conservazione dell'identità storico-culturale del centro stesso;

• **ACCEDERE** agli incentivi, ai sensi della L.r. n. 26/2002, per il recupero, il restauro e l'attintatura delle facciate degli edifici civili di interesse storico artistico ed ambientale e delle cortine del centro storico di Sant' Andrea di Conza.

Infine questo vasto lavoro, se da un lato è stato finalizzato alla redazione del Piano Colore con il quale sono stati disciplinati gli interventi per l'intero Centro Storico e Centro Antico, ha consentito attraverso le tecniche del rilievo architettonico, la catalogazione di centinaia di portali, scale esterne (i cosiddetti Afii) di finestre, lesene, di ringhiere, portoni etc. oltre ad alcuni chilometri di facciate del nostro Centro Antico e Centro Storico, (il tutto su supporto informatico), divenendo così una grandissima ed unica fonte di archivio storico - tipologico della cultura materiale storicizzata nei manufatti architettonici che potrà essere utilizzato da noi e dalle future generazioni.

Ed infine una ultima annotazione ed insieme un augurio: crediamo che la predisposizione di questo strumento possa servire ad innescare dei meccanismi economico sociali volti al recupero di antichi mestieri e di specifiche maestranze, penso ai decoratori di facciate, agli stuccatori, ai fabbri, ai falegnami, agli scalpellini, etc...

Arch. P.T.U. Michele Bellino



Particolare dell'ingresso del Seminario di S. Andrea

# LE MAGGIAIOLE DA UN'ALTRA ANGOLAZIONE: ...come Conza attende S. Andrea



Le maggiole in pellegrinaggio verso Conza

Ebbene sì! Quando pensiamo alla festa delle maggiole, solitamente facciamo riferimento alle nostre giovani fanciulle che, come tutti sanno, ornate di candidi fazzoletti con corone di rose e di uva spina, si recano a Conza nell'ultimo sabato di maggio per porgere l'annuale saluto alla Vergine Santissima.

Consideriamo un pò questa tradizione come qualcosa che appartiene solo al nostro paese. Al contrario di ciò che l'istinto ci induce a pensare, ossia che si tratti di una festa "unilaterale", in quanto siamo noi, popolo santandreaiano a spostarci materialmente a Conza, possiamo affermare che non è, invece, così!

L'ultimo sabato di maggio è, infatti, un giorno di condivisione, durante il quale S. Andrea e Conza, la cui popolazione attende l'arrivo delle verginelle all'inizio del paese in segno di benvenuto, si rinnovano le promesse affinché le nostre belle tradizioni vengano difese continuamente, conservate gelosamente e, intatte, consegnate alle future generazioni a dimo-

strazione dell'impegno e dell'unione che hanno sempre contraddistinto i due paesi. L'auspicio è che questo rispetto reciproco continui e si

manifesti magari anche durante tutto l'anno, in modo da condividere le tante altre cose che accomunano i nostri paesi. Così come succede, appunto, il giorno delle maggiole, quando amici, parenti, conoscenti, adulti, bambini, anziani e tanti altri di entrambe le cittadinanze diventano un unico popolo, poiché devoti della stessa Madonna della Gaggia e tutti insieme si ritrovano strettamente coesi, anche se per breve tempo, quanto un giorno.

Quest'anno, infatti, sentiti i pareri di alcuni conzani, è emerso che essi sentono questa festa tanto quanto noi; è importante per loro, come lo è per noi, che la tradizione non venga trascurata o dimenticata, bensì valorizzata ancor di più, soprattutto per coloro che effettivamente non conoscono le sue origini e il suo significato.

Gli ultimi anni hanno fatto registrare un maggior interesse e una partecipazione più numerosa di fedeli. Forse sarà stato grazie alla ripresa dell'usanza di pranzare tutti insieme dopo la celebrazione della Santa Messa, nella

piazza antistante la Cattedrale, o forse perché da un po' di tempo, si è unito alla popolazione conzana un folto gruppo di emigranti provenienti dal Belgio proprio per rivivere le emozioni, che regalava questo giorno nella Conza pre-sisma. (Quel giorno maledetto...).

E' stata proprio quella catastrofe del 1980 a sconvolgere le vite di tutti e a modificare le abitudini e l'interesse verso molte nostre tradizioni...

Ad ogni modo, ora è bene guardare in positivo e sperare che coloro, che si sono sempre mantenuti lontani da celebrazioni come queste, si rendano conto che è bello stare insieme al di là di tutto, qualunque sia il motivo, in modo da condividere quel po' che solo noi possediamo ancora: posti e paesaggi da far invidia alle migliori località turistiche del mondo, aria pulita e, come ciliegina sulla torta, la genuinità di una popolazione fresca, simpatica e sempre accogliente con tutti!

Rachele Frino



Le due Comunità si dirigono verso la Concattedrale della nuova Conza

## "LA MAMMA È COME UN GRANDE ALBERO"



L'amore per la propria mamma è il bene più grande e gratificante. Certamente è il sentimento umano più profondo e vero. La festa della mamma rappresenta l'occasione per farle capire, con un fiore, un gesto, un piccolo dono, quanto l'amiamo.

Il 14 maggio, nei locali dell'ex-Fornace, i bambini della Scuola Materna delle "Suore degli Angeli", preparati con cura da Sr. Feliciano, Sr. Rosaria e la Superiora, con la collaborazione delle mamme, si sono esibiti in un recital dedicato alla mamma, in-

titolato: "La mamma è come un grande albero". La metafora fa capire che la mamma è come un albero che dona tutti i suoi frutti senza chiedere nulla in cambio, spogliandosi di tutto per farne dono al proprio figlio. Il recital ha rappresentato l'occasione di riepilogare quanto è stato fatto nel corso dell'anno scolastico: esercizi di ginnastica a corpo libero, recitazione, canto e lo studio di una materia tutta nuova per i "piccoli artisti", quale l'inglese. I bambini hanno dato inizio al recital con una marcia sulle note del Radetzky e, una volta sistematisi a semicerchio, anche se un po' emozionati, hanno recitato a turno le proprie poesie dedicate alla mamma, sia in italiano che in napoletano. Non sono mancate le canzoni; infatti, questi bambini, oltre ad essere bravi nella recitazione, hanno dimostrato altrettanta bravura nel canto. Successivamente, ai bambini dell'ultimo anno, pure se dispiaciuti, ma contenti di entrare nel mondo delle elementari, è stato consegnato il diploma e subito dopo si sono uniti ai più piccoli nel saggio ginnico. Possiamo dire che l'obiettivo di educare a muovere il proprio corpo con armonia e libertà, non solo da soli, ma anche in gruppo, è stato raggiunto a pieni voti!! Si sono cimentati in una serie di capovolte, semiverticali e vari esercizi a corpo libero, molto applauditi dal pubblico. Una breve pausa per cambiare costume ed eccoli rientrare in scena a dare il via alle danze; il "ballo del qua-qua" contagia tutti con un pieno di

felicità e divertimento e, in seguito, mentre i maschietti ritornano dietro le quinte, tutte le bambine cominciano a ballare il "cancan". Quest'ultimo è piaciuto molto al pubblico che, infatti, ne ha chiesto il bis. Infine, per promuovere nei bambini il sentimento patriottico, il recital si è concluso in bellezza con l'Inno di Mameli. Tutti i bambini, avendo tra le mani la bandiera nazionale, come per ricordare i soldati in guerra pronti a morire per la salvezza della patria, hanno formato un cerchio e, sventolando il tricolore, hanno espresso l'Italia unita. E' stata una giornata davvero piacevole; tutte le mamme sono state festeggiate con tanto affetto dai loro figli così piccoli, ma già tanto bravi!

Caterina Luciani



# "Un bambino creativo è un bambino felice"

## Mostra-mercato di fine anno realizzata dagli alunni della Scuola Primaria e dell'Infanzia

Il 5 giugno 2006, si è tenuta nell'atrio della Scuola Elementare di Vico I Inconronata la seconda Mostra-mercato dei lavori realizzati nei vari laboratori progettuali attivati e svolti, nel corso del corrente anno scolastico, dai docenti e dagli alunni della Scuola Primaria, con la collaborazione fattiva dei genitori sempre sensibili e disponibili

a sostenere questo tipo di iniziative.

E' stata questa anche un'occasione per riaprire, alla presenza del Dirigente Scolastico, del Sindaco, del Parroco e della cittadinanza, una struttura ampia e bellissima resa più funzionale e sicura con gli interventi di ristrutturazione del dopo terremoto del 1980. In questo edificio,

nel recente passato, si sono formate tante generazioni di ragazzi.

La manifestazione ha avuto inizio col taglio del nastro da parte del Dirigente Scolastico e l'illustrazione di quanto realizzato da parte degli alunni più grandi che, come dei "veri presentatori", hanno messo in evidenza

l'impegno, l'entusiasmo, la felicità di poter trasformare del materiale povero e riciclato, e creare col poco..., per non dire col niente..., splendidi oggetti!

Come dei piccoli artigiani essi hanno imparato a conoscere le caratteristiche dei materiali usati, hanno imparato ad usare tecniche e strategie varie dal "decoupage"

al "mosaico", dallo "sbalzo" alla "pasta di sale"... per trasformare il materiale inerte a disposizione in oggetto compiuto, rifinito, dipinto.

Certo, non sono stati creati oggetti perfetti, perché la Scuola non è una fabbrica, ma prepara al sapere, al saper essere, al saper fare...

E sono state proprio que-

ste le finalità, sintetizzate nello slogan "Un bambino creativo è un bambino felice", che sono state messe alla base dell'azione educativa nello svolgimento delle attività laboratoriali.

La manifestazione si è chiusa con l'intervento di ringraziamento del Dirigente Scolastico, mentre... già il folto pubblico brulicava e

### Grande successo riscosso dagli alunni di 1ª Media "La Traghetтата"

Il Progetto Lettura, che ha visto coinvolto alunni ed insegnanti della classe 1ª Media di Sant'Andrea di Conza, ha avvicinato come per gioco i ragazzi al fantastico mondo della mitologia greca. Dalla semplice lettura dialogata di alcuni miti, si è poi passati alla drammatizzazione. Si è così messa in scena, nei locali della ex Fornace, una rappresentazione intitolata "La Traghetтата", libero adattamento di alcuni dialoghi, tratti dal testo "I dialoghi dei morti" dell'autore greco Luciano, che ha visto protagonisti appunto i ragazzi della classe 1ª il 30 giugno scorso.

La sua fase più laboriosa, ma anche la più divertente per i ragazzi, è stata quella della caratterizzazione dei personaggi, perché condotta sempre in un'atmosfera di divertimento senza privare il tutto del piacere di inventare e di esprimere in un clima di grande libertà. L'esperienza è servita ad arricchire la personalità dei ragazzi e a migliorare tutte le facoltà, da quelle affettive a quelle emotive, da quelle cognitive a quelle espressive. I dialoghi sono ambientati nel mondo degli inferi e, benché scritti nel II secolo, conservano una loro indiscutibile attualità. Infatti, nei personaggi del mondo greco che custodivano anche dopo la morte le loro miserie, le loro passioni, il loro attaccamento ai beni materiali della vita, non è difficile poter vedere personaggi dei nostri giorni e farne verosimile parallelo.

Tutto il lavoro, svoltosi in un clima di grande concentrazione sia dei piccoli attori quanto dell'attento pubblico, è stato puntualmente sottolineato dalla scelta appropriata di brani musicali, non semplice sottofondo, ma parte integrante di uno sviluppo armonico della narrazione. E i ragazzi, con movenze calibrate e profondo coinvolgimento, ben hanno portato a compimento il compito a cui sono stati chiamati. A detta di molti, questa esperienza sarebbe da esportare nelle vicine scuole anche di grado superiore per il notevole quanto pregevole lavoro svolto da alunni ed insegnanti.

Un plauso va rivolto all'insegnante di Lettere Erminia Bellino per il grande lavoro di coordinamento e adattamento dei testi allo sviluppo della rappresentazione. Si deve, altresì, ricordare il fattivo coinvolgimento dell'insegnante di Educazione Musicale, Carmen De Maio per la scelta delle musiche.

Il teatro, a Sant'Andrea, si continua a fare..

Rocco Cetrulo



"La Traghetтата": particolare della rappresentazione



Allestimento della Mostra Mercato

si spostava tra i vari angoli dell'atrio, addobbato con splendide vedute dell'Arco della Terra e della Fontana di piazza Umberto I dipinte su tela, per godere delle bellezze della mostra: dall'angolo delle fiabe illustrate dagli alunni di prima e seconda durante le attività di laboratorio linguistico-espressivo, all'angolo della continuità ricco di lavori realizzati da mamme, da bambini di cinque e sei anni guidati dalle maestre della Scuola dell'Infanzia e della Primaria, nell'ambito del progetto "Giocare...per fare - Fare...per giocare". Qui c'erano bambole di ogni colore, lavori con la carta, con la pasta di sale, all'uncinetto...

E dalle Pigotte dei piccoli si poteva passare ad ammirare quelle dei grandi realizzate con tutta la sapienza delle mani delle mamme e delle nonne che sanno fare, creare, trasformare.

E che dire dei manichini con l'antico costume delle donne di una volta "la pacchiana" col suo uomo? E' un angolo di storia locale insieme al Calendario per il

2007 realizzato con i disegni degli alunni durante le attività del laboratorio di "Lettura storiografica del territorio" e al presepe dove sono stati riprodotti gli scorci più caratteristici del paese: dal Convento alla Piazza, dal Monumento dei Caduti ai vicoli e alle case del centro storico costruite con cartoni e materiale povero di risulta.

Vicino al presepe non poteva mancare un messaggio di pace e di solidarietà con l'angolo dell'intercultura: bambole di tutte le razze e giochi dei vari paesi possono unire in un grande girotondo ideale tutti i bambini del mondo.

Segue un'interpretazione colorata della Primavera: prati verdi con fiori di legno intagliati, rondini di cartoncino attaccati alle grondaie, animaletti fatti col das, uova variamente dipinte e decorate che rappresentano la vita che rifiorisce.

Sugli altri tavoli si poteva ammirare e scegliere una vasta serie di oggetti: lavori fatti con la lana e le stoffe, come presine e punta spilli; bottiglie

dalle più svariate forme dipinte e laccate; cofanetti decorati da innumerevoli soggetti con la tecnica del decoupage; cornici di rame lavorate a sbalzo; agende telefoniche rifinite con stoffe preziose; specchi e cofanetti; quadretti realizzati con bottoni, perline, riso, lenticchie, pasta; portapenne e portatovaglioli vari impreziositi da trine e merletti...

Completava il tutto una serie di quadri riproducenti le più belle ed antiche vedute del nostro paese!

La Mostra ha riscosso un grande successo: è rimasta aperta per diversi giorni ed è stata visitata da un pubblico numeroso e generoso nelle offerte di acquisto. Per noi docenti ciò ha rappresentato non solo un motivo di soddisfazione e di giusto orgoglio, ma un'ulteriore conferma che quando si lavora per promuovere educazione e cultura, nelle forme più svariate, il sostegno e la partecipazione di tutte le forze e le componenti presenti sul territorio non possono mai mancare!

Alfonsina Ciaglia

# L'ETÀ INCERTA

Aristotele nell'«Arte Retorica» descriveva così gli adolescenti: «I giovani, per loro natura, sono inclini ai desideri e capaci di realizzarli. Sono incostanti e si stancano subito di ciò che desiderano. Sono collerici, pronti ad arrabbiarsi, a seguire i loro impulsi. Sono dominati dall'ardore. E sono eccessivi in tutto: amano con eccesso, odiano con eccesso».

Il quadro tracciato dal filosofo greco rispecchia i ragazzi di tutte le generazioni e nazioni, dalle grandi città ai piccoli paesi come il nostro. I sentimenti, le emozioni, gli stati d'animo viaggiano tra un polo e l'altro in maniera estremamente altalenante, vengono vissuti con intensità sconvolgente, acquistando un significato totale e assoluto. La bipolarità, l'ambivalenza si mostra in tutti i campi, perché questa è l'età in cui si impara e si sbaglia, al fine di poter costruire gradualmente la propria personalità e scegliere la propria strada.

Il fatto stesso di crescere implica sentimenti contrastanti: il desiderio e la paura. Alcuni riescono a ricacciare quest'ultima con maturità, ma anche con una certa forzatura, altri indulgono nell'infantilismo, i più si lasciano trasportare dagli eventi; viaggiano in maniera ora progressiva, ora regressiva. Ora sono spinti da un cocente entusiasmo, ora sembrano cedere al timore di non riuscire, di non soddisfare se stessi e gli altri.

Questo si riflette sui loro comportamenti, sulle relazioni con gli altri. L'esempio più lampante è la conflittualità con i genitori, rispetto ai quali, gli adolescenti si sentono a volte vicinissimi, altre volte lontanissimi. Essi non rappresentano più gli idoli dell'infanzia, ma si tende a criticarli, a distanziarli, a sottolinearne tutti i difetti e i comportamenti errati, fino ad arrivare, improvvisamente, ad accettarli per come sono. Il conflitto parte anche da un altro bisogno dell'adolescente, quello di libertà e autonomia, di uscita dalla



campana di vetro in cui i genitori proteggono i figli e di scoperta, di sperimentazione di cose nuove.

Il desiderio di conoscenza è solito spingersi oltre il concesso, perché la ricerca di indipendenza è una sfida in primo luogo con se stessi, il bisogno e il dovere di dire «IO SONO» e non solo «IO ESISTO». La figura del genitore è però cambiata rispetto a qualche decennio fa, così come la nostra società. Gli adulti mancano di autorità, anzi a volte si comportano da adolescenti, nell'utopia dell'eterna giovinezza, e così non sono per i giovani modelli saldi e non trasmettono valori genuini. Infatti dalla società vengono trasmessi, come valori principali, il culto del denaro e del successo. I ragazzi, come per altre situazioni, tendono, invece, ad un moto di ribellione rispetto al mondo adulto, di certo non con lo stesso fervore del Sessantotto, ma sicuramente con uno spirito di anticonformismo in determinate direzioni.

In altre occasioni, invece, il desiderio di essere accettati spinge a nascondere la propria personalità e ad adattarsi a quella degli altri. Fondamentale, a questo punto, è avere un gruppo di amici e un amico o un'amica del cuore. Diverso è il modo di affrontare

l'amicizia da parte dei ragazzi e delle ragazze. Le ragazze trovano spesso «un'amica» nella madre, ma a lei non si riesce «a dire tutto»; è allora che nella cerchia di coetanee se ne privilegia una, che è ritenuta particolare per qualcosa, nella quale rispecchiano se stesse o quello che si vorrebbe essere.

Lo strumento principale di comunicazione è la parola: le quantità di ore passate a chiacchierare, in piazza, sulle scalinate del corso, a scuola, a telefono, sono incalcolabili, una serie di infiniti momenti per raccontarsi, confrontarsi, scambiarsi le confidenze e i pensieri più intimi. Confrontarsi vuol dire crescere, conoscere meglio se stessi; l'amicizia si offre come valido strumento di formazione. Nel gruppo però molto spesso nascono invidie ed antipatie, per un certo spirito di competizione, per la voglia di piacere.

I ragazzi mancano in confidenza con i genitori molto più delle ragazze. I loro pensieri trovano sfogo e i loro dubbi soddisfazione tra i coetanei, prendendo ad esempio non la figura paterna, ma un amico più grande. Lo scopo non è tanto quello di trovare affetti, quanto di trovare un compagno con cui conoscere e provare cose nuove, un appoggio quando si decide di mettersi in gioco, anche passando attraverso situazioni di rischio. La scelta dell'amico è spesso discussa dai genitori, perché i ragazzi tendono a frequentare chi è diverso da loro, sempre in linea con il bisogno di conoscenza.

Si tratta, comunque, di un confronto e l'adolescente che resta sempre in casa, davanti alla TV o al computer, manca proprio di questo. Ed allora sorge una nuova ambivalenza: il bisogno di stare in compagnia e quello di ritagliarsi uno spazio riservato a se stessi.

I giovani carichi di idee e valori, che non sempre riescono a esprimersi, trovano altri mezzi per comunicare: la musica, perché parla dei loro sentimenti e dei modi di pensare, avvicina razze e culture diverse, funziona insomma da linguaggio universale del mondo giovanile.

L'adolescenza si configura, quindi, come età di transizione verso l'essere adulto, si caratterizza per l'incertezza, nella società moderna e nei piccoli centri ancora più esasperata, perché molto spesso i sogni e le aspirazioni non trovano riscontro, risorse e possibilità di realizzazione nella realtà.

Raffaella Vigorito

## L'INFIORATA

Sull'esempio della più nota infiorata di Genzano di Roma il nostro concittadino prof. D'Angola Francesco ha preso, nella scuola media statale «Michele Granata» di Rionero in Vulture (PZ), l'iniziativa dell'infiorata con gli alunni del corso A-B-F e con la collaborazione della prof.ssa Incoronata Olimpico seguendo la tecnica della composizione di quadri con figure religiose con i fiori, invece che dei pennelli, e dei colori per realizzare veri capolavori.

Infatti, è stata la prima volta che, da queste parti, si è potuto ammirare con una certa meraviglia delle vere e proprie

opere d'arte, ricavate con la naturale bellezza e delicatezza dei colori dei petali di fiori, laddove i singoli petali sono stati utilizzati dagli alunni-infioratori, così come i colori di una tavolozza sono usati dai pittori.

«L'Infiorata», iniziativa validissima, ha richiamato nel gentilizio Palazzo Fortunato, casa dell'illustre meridionalista Giustino Fortunato, numerosi visitatori anche dai paesi vicini. Il tempo, in verità, è stato inclemente per cui gli organizzatori hanno riprodotto le immagini sacre sui pavimenti delle sale del piano terra, anziché sul selciato dell'atrio del

medesimo palazzo.

Per l'occasione sono stati utilizzati 1200 fiori tra rose, garofani, ginestre, ecc... e materiali come il mais, la posa di caffè, i semi dell'infiorescenza della pianta di mais, il riso soffiato, il grano e tanto altro materiale naturale per ornare i lavori.

Molto valida è stata la collaborazione dei genitori degli alunni. Grande merito per la riuscita della manifestazione va al pilota dell'aereo da turismo Vincenza Vallario, che domenica 4 giugno, alle ore 12,00, ha inondato di petali di fiori la città e soprattutto palazzo Fortunato.

## LA GIORNATA DELLA SALUTE

Si è tenuto lo scorso 23 Maggio, presso l'aula consiliare del nostro Comune, la manifestazione «La Giornata della Salute», organizzata dall'Azienda Sanitaria Locale AV 1 - Distretto Sanitario di Calitri, in collaborazione con il Comune di Sant'Andrea di Conza. Dopo il saluto ai partecipanti da parte del Sindaco Valentino BELLINO, vi è stata la presentazione della manifestazione da parte del Dr. Federico TROISI - Direttore del Distretto Sanitario di Calitri, seguita dalla relazione sul tema «Mantenersi in buona salute fra alimentazione e movimento» da parte della D.ssa Maria LAMPARIELLO - Responsabile dell'Unità Operativa di Prevenzione Collettiva - Distretto di Calitri.

Nella presentazione il Dr. TROISI si è soffermato, principalmente, sugli scopi e sulle finalità della manifestazione, ha parlato di una prevenzione nell'ambito di una vita salutare, che diventa basilare per non dover poi successivamente ricorrere alle cure sanitarie. Malattie cardiovascolari ed ipertensive, il diabete, l'obesità trovano nella prevenzione, in una condotta di vita salutare ed in un'alimentazione equilibrata, la giusta risposta preventiva.

La D.ssa LAMPARIELLO nel suo intervento ha sottolineato più volte l'importanza della scelta di un'alimentazione legata al movimento fisico. «Oggi la maggior parte delle persone ha la possibilità di scegliere tra un'ampia varietà d'alimenti, tutti i

cibi hanno una loro collocazione in un'alimentazione che risponde alle nostre esigenze nutrizionali, sociali e psicologiche. Non esistono cibi buoni e cattivi - ha continuato nella sua relazione la dottoressa - Nessun cibo è proibito, la chiave è scoprire il giusto equilibrio alimentare e un modo per scoprire questo equilibrio ci viene offerto da quella che è nota come La Piramide Alimentare.

Alla base di questa si trovano grano, cereali, riso, pasta; ad un livello successivo frutta e verdura e poi più su latticini, carne, pollame, pesce, uova, legumi, frutta secca, e poi al vertice olio, grassi, dolci, alcool. Le necessità caloriche quotidiane e nutrizionali cambiano da persona a persona; in generale, per un controllo del peso e una buona salute, è bene preferire i cibi alla base della Piramide e nel contempo diminuire il consumo degli alimenti vicini alla cima della stessa Piramide. È stato sottolineato, infine, la necessità di bandire le bevande alcoliche e di accompagnare l'alimentazione ad una costante attività fisica. Il movimento quotidiano risulta basilare ed indispensabile anche per tenere sotto controllo malattie che con il passare dell'età trovano maggiore radicamento».

La dott.ssa LAMPARIELLO ha consigliato a tutti di effettuare, quotidianamente, una passeggiata di 10.000 passi ad un ritmo sostenuto.

Alla manifestazione, pur-

troppo, non vi è stata molta partecipazione da parte della cittadinanza, malgrado l'importanza degli argomenti.

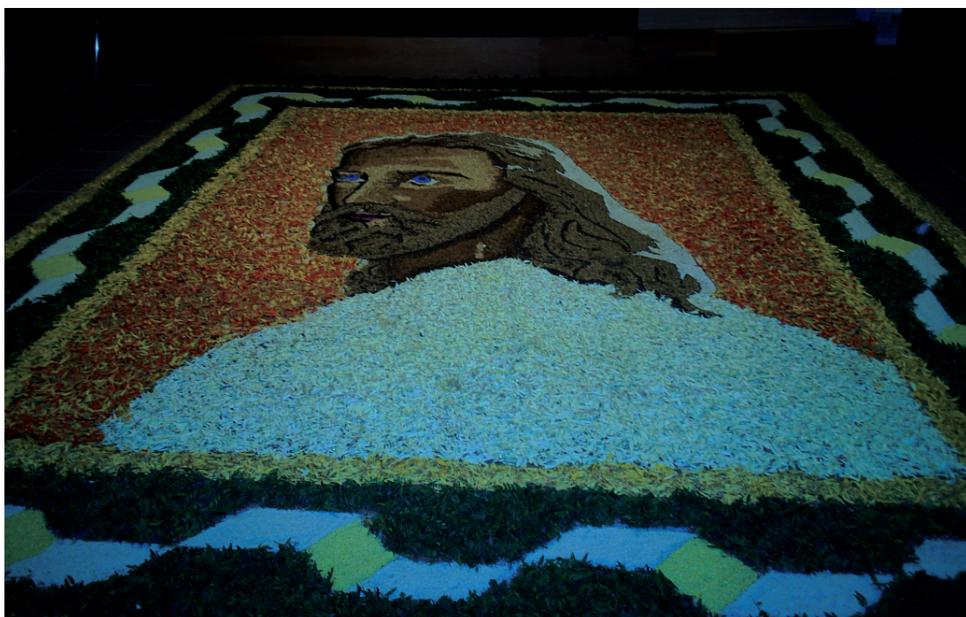
In concomitanza con la manifestazione, la stessa ASL AV1 ha attivato, come già lo scorso 17 Gennaio e 28 Marzo 2006, Il Camper della Salute e della Prevenzione, un mezzo attrezzato che porta ad offrire servizi sanitari sul territorio, per una maggiore usufruibilità da parte del cittadino.

Posizionato in adiacenza ai locali della Guardia Medica, il personale medico specialista, addetto al servizio, ha erogato prestazioni di Ginecologia ambulatoriale, Informazioni sull'Osteoporosi e Menopausa con esami di Mineralometria Ossea Computerizzata (MOC).

A conclusione della Giornata della Prevenzione il risultato è stato che un numero di 60 nostre concittadine ha usufruito delle varie prestazioni.

Sempre nella sede comunale ha trovato spazio la presentazione del «Progetto NANA», che un comitato promotore formato da volontari, tra cui lo stesso dott. TROISI, ha voluto immaginare la creazione di un ambulatorio pediatrico da ubicare presso un asilo sito in una cittadina brasiliana, a favore di bambini poveri. L'ambulatorio dovrà essere arredato e completo di ogni strumentazione e di un piccolo dispensario farmaceutico. Anche questo è stato un forte momento di presenza nel sociale.

Gemma Bellino



# Sant' Andrea di Conza

Il paese ha un territorio così piccolo per estensione che, allocato come uno strapuntino fra tre province, costringe i paesani magari a nascere in provincia di Salerno, a tribolare una vita in quella di Avellino, a morire ed essere sepolti nel comprensorio di Pescopagano di Potenza, visto che per andare al cimitero quasi bisogna chiedere il permesso a quei voltafaccia dei pescopaganesi.

Le malelingue dicono che la colpa fu tutta dell' Apostolo Andrea, se il paese ebbe assegnato un territorio così misero.

Le malelingue!

Provatevi ad andare voi in giro con quella strana croce ad x. Per giunta con i pesci appesi per emblema. Dove trovarli, i pesci, ad agosto, con l'Arso in secca, che pure le serpi boccheggiavano disilluse, e con l'Ofanto ridotto ad un rigagnolo?

All'Anquillara, giù sotto monte Travagliuso, manco le anguille si facevano vedere: casomai appendeme qualcuna a palliativo, per non presentarsi con l'emblema sguarnito all'appuntamento.

Così, il povero Sant'Andrea, costretto ad andare ad Amalfi, nell'altra sua parrocchia di giurisdizione, per procurarsi qualche triglia, due sgombri, e quattro alici, giunse necessariamente tardi per la distribuzione: tutte le terre, da Montecalvo al Formicoso, dalla piana di Lioni alle prime balze del Vulture, da sud a nord, da ovest ad est, il Padreterno le aveva già assegnate.

Non restava più niente!

Santo Rocco, di Lioni, giocava felice come un bambino con i suoi "caciottielli", per le montagne e le pianure, le acque ed i boschi che aveva ottenuto; che festa i Lionesi gli avrebbero fatta, verso la metà di agosto, per ringraziamento!

Anche Santo Canio, di Calitri, con l'aria di chi è abituato ad ottenere sempre tutto con l'impegno puntuale, appariva soddisfatto: i calitriani suoi protetti, malgrado quel loro paese a strapiombo sui calanchi e sulle crete a ridosso dell'Ofanto, e quelle curve e tornanti per arrivarci, già erano in attività sul vasto territorio che era loro toccato; addirittura già preparavano la festa, da tenersi ai primi di settembre.

Il più felice, però, anche se non lo dava a vedere, quello che, sornione, se la rideva gongolante, era sicuramente Santo Erberto. Non che pregustasse chissà quali festeggiamenti dai suoi fedeli: li conosceva, era gente tranquilla, che non si sbracciava più di tanto. Era felice perché la sua Conza, dalla cima della collina, nel mezzo della valle, dominava l'Ofanto, che le scorreva ai piedi ossequioso, e sovrastava pianure, campi e boschetti ombrosi. C'era una parte del territorio, a dire il vero, non molto confacente; quello tutto frane e dirupi sotto Monte Calvo, La Sella delle Serpi e L'Abetino. Ma era ricco di una pietra facilmente lavorabile, buona per costruirsi chiese magari, e, soprattutto, ricco di acqua sorgiva, bella fresca; sai quanti orti da poter annaffiare! e mulini da far funzionare!

Insomma non c'era che da gioire. Anche se un po' gli dispiaceva per Sant'Andrea che, sotto una ombrosa quercia, la croce appoggiata momentaneamente al tronco con tutti i pesci penzoloni, sconcolato ed accaldato riprendeva fiato dopo la inutile corsa.

Si dispiaceva assai perché pensava che i di Lui protetti, di solito normalmente in ritardo nel nominare il comitato feste, mai certi della data precisa della ricorrenza, sicuramente non avrebbero più onorato doverosamente l'Apostolo, loro Patrono. Erberto, in fondo, lo doveva anche al Vecchio Pescatore, che da buon discepolo aveva diffuso la buona novella, se era diventato Santo. Perciò, per riconoscenza, ma con parsimonia, gli fece la proposta: "Se accetti di chiamare il tuo paese Sant'Andrea di Conza, in modo che si abbia il ricordo del mio regalo, io ti cedo quei terreni che vedi tra Pescopagano e Castelnuovo; lo faccio per te, intendiamoci, non per i tuoi protetti che, chissà da dove cacciano la loro boria, hanno sempre la puzza sotto il naso con i miei conzesi, si credono napoletanocchi, manco c'avessero il mare in contrada Fiego".

Sant'Emidio, da una nuvoletta, assisteva al dialogo; non aveva problemi Lui. Lui era onorato da tutti, in quelle terre ballerine, sempre pronte a tremori e violente scrollate, a terremoti diurni e notturni, catastrofici; Lui era invocato e venerato in ogni paese, era "super partes", insomma, e sempre pronto ad intervenire all'occasione.

Di San Gerardo, non se ne sapeva nulla! Poiché lo faceva sempre a piedi il cammino da Muro Lucano, nel potentino, a Materdomini nell'Alta Irpinia, tutti, immaginando che arrancasse ancora

su per le coste assolate di Castelgrande, si riservarono di onorarlo, in seguito, con una processione che seguisse le sue orme.

San Leone, invece, appartato, rintanato nella rupestre ed arcaica Cairano, si era da tempo chiamato fuori da ogni cosa, non aveva voluto partecipare alla assegnazione, contento del suo.

Frattanto, Sant'Andrea, alquanto rinfancato dalla gentilezza di Sant'Erberto, generosa, sì, ma mica tanto, considerava la proposta. All'ombra della grande quercia, godendo della frescura, del venticello sottile che gli si infilava nella barba, si guardava intorno. Nelle campagne di Piano di Campo e di Caperroni, sotto il sole che sfolgorava a più non posso, le cicale frinivano in gran concerto. A Tortorino, ghiandaie e tortore se ne stavano buone buone tra i rami folti dei querceti, intorrite dalla poiana che, lenta ma minacciosa, ci girava sopra in volo. A monte, sui fianchi dell'Abetino, qualche mucca pascolava esausta; un cane, tanto per dovere, abbaiva alle pecore, contente per la recente tosatura.

Ai piedi della Sella delle Serpi, nel bosco della "fonte", si sentivano le voci dei ragazzi che giocavano a pallone in una radura tra gli alberi. Sotto il Serrone, dall'Episcopio al Purgatorio, dal rione "Caggi" al Monumento, il paese, alla controra, sonnechiava, aspettando che la campana del campanile di San Michele battesse il vespro.

In fondo, non era poi male tutto questo, pensava l'Apostolo, meglio di niente. Meglio presentarsi con un dono, a quelle malelingue



Ruderi del Convento di S. Maria della Consolazione (lato sud)

dei compaesani, piuttosto che a mani vuote! C'era di che spuntare la festa patronale!

Che Sant'Andrea, poi, si sarebbe detto di Conza, poco male, non era la fine del mondo!

D'altra parte, non c'era pure Castelnuovo, Castelnuovo di Conza, nella stessa situazione? Chissà quel diavolo... quel Santo di Sant'Erberto cosa si era inventato con i castelnuovesi!

"Accetto" disse dunque l'Apostolo, e sulla parola, parola di santi, ratificarono l'accordo. La notizia si diffuse in un baleno. Qualcuno storse pure il naso, tra quelli che l'avevano con la puzza sotto; ma i più, anche se a malincuore, se ne fecero una ragione.

Perciò, per ringraziare Sant'Andrea del patrocinio, decisero di festeggiarlo nell'ultimo fine settimana di agosto, confidando nel protrarsi del bel tempo e che fosse smentito il detto: "aust cap de viern"

E nell'ambito della festa, oltre che ai riti strettamente religiosi, pensarono di inserire anche divertimenti laici: le luminarie; le bancarelle delle nocelle americane; quelle delle castagne infornate e delle "copete", torroncini avellinesi molto buoni; il vecchio con la roulette artigianale, per giocare d'azzardo; lo zingaro con il papagallino ammaestrato che con il becco sceglieva i foglietto della fortuna. Tutte belle cose, ma mai quanto il concerto della banda di Caposele che, come suonava "Cuore Abruzzese" sull'orchestra, in piazza, manco tutte le bande pugliesi messe insieme ci riuscivano; e, soprattutto, per i giovani talenti, la partita di pallone tra le due più forti squadre locali. A tale proposito, poiché il campo sportivo non c'era ancora, stabilirono di far svolgere l'incontro al Piano di Marcellino, sotto il paese, l'unico spazio che si prestava allo scopo, malgrado non fosse in piano per niente e pietre, se non macigni,

affiorassero per ogni dove.

E' inutile dire che fu proprio la partita di pallone l'evento più atteso e meglio preparato. Se ne parlò per giorni, dappertutto, nei bar, nelle cantine, lungo il corso; barbieri e calzolai tenevano conferenze quotidiane sulle tattiche, sui moduli di gioco e sulle formazioni.

In piazza, mast'Amato appese di nuovo il grande striscione, usato l'anno prima per il torneo di Sant'Angelo dei Lombardi, con su scritto "FFForza Sant'Andrea". Non si parlò d'altro che di calcio, ed il giorno fatidico, in un bel pomeriggio di agosto, tutto il paese si trasferì, per la sfida, al Piano di Marcellino, quasi fosse la processione delle "maggiaiole" che, nell'ultimo sabato di maggio, faceva, in parte, lo stesso percorso per accompagnare la Madonna a Conza.

Il cronista dell'epoca, zio Pietro il banditore, dopo aver suonato la trombetta per tacitare la folla, con voce ferma annunciò le formazioni.

Dovete sapere che a quel tempo, non avendo ancora il solerte Donato Cassese riordinato l'ufficio dell'anagrafe, i paesani non si chiamavano per nome e per cognome. Usavano i soprannomi. Tutti, singolarmente o per famiglia, ne avevano uno. Pertanto il banditore si attenne alla consuetudine e gridò alla folla: "**Squadra del Bar di Riccardo**, portiere e difensori: *Picinc, Tabranc, Tappont*; centrocampisti: *Settemontagn, Stoppa, Battaglion*; mediani di spinta ed attaccanti: *Llemm, Favugn, Gnanagnana, Ciappalè, Nananà*".

I tifosi, in delirio, tacquero solo per ascoltare i nominativi dell'altra formazione.

"**Squadra del Bar di Rocco**, portiere e difensori: *Culonieuuro, Pisciaputeie, Cacafasule*; centrocampisti: *Callarul, Chiommm, Chiumm*; mediani di spinta ed attaccanti: *Borz, Lu trapp, Ciull, Puinichio, Chiantamaro*".

Un tripudio! sebbene molti altri, tra gli esclusi, avrebbero meritato pure loro di giocare.

Ma i più avveduti capirono molto presto che c'era sproporzione tra le due formazioni: la prima squadra era sicuramente più forte.

Presto, per questo ed altri motivi, cominciarono a volare calci e pugni, sia in campo, sia tra gli avversari tifosi.

La situazione si faceva seria!

Ci pensò Sant'Andrea, il festeggiato.

Infastidito, disgustato per lo spettacolo violento, indecoroso, scatenò un tale temporale, tuoni lampi grandine e pioggia torrenziale, che subito si bagnarono i bollenti spiriti.

La partita finì in gloria.

Il detto, "agust cap de viern", non fu smentito.

Arrivò l'autunno: una nebbia spessa avvolse tutte le cose e Sant'Andrea, alla chetichella, se ne andò ad Amalfi, in costiera per svemare. Tornò

il trenta di novembre, per un giorno, giusto il tempo di conoscere le ultime novità e di farsi fare la barba da Michele la "Mosca", barbiere di lungo corso, sopraffino.

Ma mentre i suoi peli, candidi, cadevano a ciocche, sotto abiti forbiciate, fuori attaccò a nevicare a cielo aperto.

La "Mosca" cominciò a guardarlo di sbieco, le punte delle forbici minacciose, il rasoio, affilatissimo, ben in vista.

"Vuoi vedere che le solite malelingue se la pigliano con me pure per questa nevicata un po' fuori stagione?" disse tra sé e sé l'Apostolo. Prese i pesci e la croce accantonata momentaneamente nella barberia, ed abbandonò in tutta fretta il paese; per tornarci, forse, solo l'agosto successivo.

Tanto, c'era Santo Niente a provvedere nel frattempo.

**Fernando Basile**

Il giorno 8 luglio scorso è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione "St. Andrea-Irpinia" - Port Kembla (Australia).

Il nuovo Consiglio risulta così composto:

Presidente: **Iannella Antonio**

V. Presidenti: **Scioscia Gerardo e Cuoco Michele**

Segretario: **Cappetta Gerardo**

Tesoriere: **Cappetta Vincenzo**

Membri: **Cappetta Domenico, Giorgio Salvatore, Tobia Giuseppe, Frino Luigi.**

La Redazione augura al nuovo Consiglio buon lavoro e vivo successo.

## CULLE

**Senese Antonio** di Massimiliano e Antonietta Tobia (10-02-2006)  
**Larghi Alessia** di Pietro e Anna Tobia (Como 12-05-2006)  
**Palazzo Marika** di Antonino e Dorotea Ruggia (Marca Lucia - CT 21-05-2006)  
**Labella Alessandra** di Nicola e Angela Rossi (Sarno 17-06-2006)  
**Russoniello Mattia** di Andrea e Teresa Del Tufo (Salerno 24-06-2006)  
**Errico Angela Aurora** di Vito e Tera Mastroberti (Avellino 26-06-2006)  
**Petoia Michela** di Angelo e Angela Farese (27-06-2006)  
**Evangelista Marta** di Roberto e Giovanna Luongo (Avellino 03-07-2006)  
**Auguri di perenne felicità ai neonati, ai genitori e ai parenti dalla redazione**

## NOZZE

**Andrea Tobia e Mariella Residori** (Villafranca di Verona, 03-06-2006)  
**Agli sposi e ai parenti congratulazioni ed auguri**

## LUTTI

**Vallario Arcangelo 1925** (14-05-2006)  
**Scolamiero Concetta 1924** (16-05-2005)  
**Mastrodomenico Quintino 1917** (21-05-2006)  
**Zampella Michele 1934** (30-05-2006)  
**Malanga Assunta 1914** (09-06-2006)

**La Redazione esprime vive condoglianze a tutte le famiglie**

## LAUREE

**Cignarella Mariangela** di Giuseppe e Pina Naborre  
*Laurea in Giurisprudenza - Università Partenope di Napoli (16-02-2006)*

**Ticonovic Svieta** (figlia adottiva di Gabriele Giorgio e M. Concetta Frino)  
Venuta a S. Andrea insieme ad altri bambini di Chernobyl, nel lontano 1994, è l'unica ad essere oggi ospite della suddetta famiglia.  
*Laurea in Lingue presso l'Università di Minsk (Bielorussia), 31-05-2006.*

**Tarullo Franco** fu Umberto e di Cianci Bianca  
*Laurea in Ingegneria Civile presso l'Università di Pisa (05-07-2006)*

**Iannicelli Emira Rita** di Giuseppe e Lucrezia Ruotolo  
*Laurea in Giurisprudenza presso l'Università Federico II di Napoli (11-07-2006)*

**Congratulazioni ed auguri ai neo dottori, ai genitori ed ai parenti**

Quasi ogni anno giungono dall'Australia a visitare l'Italia, e Sant'Andrea in particolare, i coniugi Vincenzo e Margherita Cappetta. Si conobbero a Roma nel lontano 1959 e si sposarono il 15 ottobre 1962. Dopo tre mesi emigrarono in Australia. Hanno messo al mondo due figli maschi e una femmina. Oggi, circondato dall'affetto di sei nipotini, si godono la vita da pensionati e da turisti.

Caro lettore, nel rispetto della Legge n. 675/96 e successive modifiche, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che i tuoi dati sono inseriti nell'archivio della Redazione de "il Seminario" e gestiti solo per l'invio postale e tutelati a norma di legge. Puoi in qualsiasi momento richiedere modifiche e cancellazioni comunicandole alla Redazione.

**La Redazione resta aperta ogni sabato pomeriggio, dalle ore 17,00 alle 19,00, per ricevere reclami, segnalare cambio di indirizzo o per rinnovo abbonamenti.**

## AVVISO

Coloro i quali hanno interesse alla pubblicazione di notizie da inserire nell'album sono pregati di farle pervenire alla Redazione.

E-mail [redazioneilseminario@tiscali.it](mailto:redazioneilseminario@tiscali.it)

**Rinnovate l'abbonamento a**

**"Il Seminario"**

mediante versamento sul c/c postale N. 12815833  
intestato a "il Seminario" Largo Solimene -  
83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
Italia (euro 6) - Estero (euro 11)

Stampa Valsele Tipografica s.r.l. Materdomini (AV) Tel. 0827/58100

## IL MONDIALE DI CALCIO IN GERMANIA VISSUTO DAI TIFOSI A SANT'ANDREA



In Germania, dal 9 giugno al 9 luglio, trentadue squadre nazionali hanno dato vita al diciottesimo campionato mondiale di calcio, con la disputa di sessantaquattro partite. Detiene il titolo il Brasile, squadra favorita fino ai quarti di finale. Infatti, ieri sera, 1° luglio, è stata eliminata dalla compagine francese con un secco 1-0.

Dal 1930 ad oggi poche nazioni si sono divise il titolo mondiale: cinque volte il Brasile, tre volte ciascuna l'Italia e la Germania, due volte ciascuna l'Uruguay e l'Argentina, una volta l'Inghilterra e la Francia.

Il mondiale di calcio non è solo una manifestazione sportiva che designa il Paese più forte nel gioco del calcio, ma specialmente un evento che coinvolge tutti, grandi e piccoli, che mescola e confronta le tradizioni, la cultura, i colori e lo spirito calcistico di Paesi diversi. A tal proposito, non possiamo non segnalare la partecipazione di tanti nostri compaesani australiani, che hanno seguito la squadra del loro cuore (Australiana o Italiana?) in Germania. Anzi, è da lodare il gesto compiuto da tre giovani (Martino Dario di Pompeo, Martino Jerry di Lorenzo, Frino Antony di Gerardo), figli di santandreatani, che dopo aver assistito alla prima partita sostenuta dall'Australia, con un camper hanno affrontato un lungo viaggio verso S. Andrea per venire a salutare i propri parenti e, dopo tre giorni, ripartire per la Germania. Durante un mondiale, che si disputa ogni quattro anni, si alternano momenti di entusiasmo e gioia a momenti di batticuore, sofferenza e delusione; ma ciò che alla fine più conta è lasciare un'impronta nella storia, un ammonimento che nello sport non ci sono disparità e che tutti possono giocarsela. Poi, comunque vada, si è contenti lo stesso.

Anche qui a Sant'Andrea, dall'inizio del campionato fino alle semifinali, che si svolgeranno nei prossimi giorni, non è mancata l'euforia. Tutti si sono organizzati al meglio per assistere all'evento sportivo. Le strade del paese sono decorate con nastri e bandiere tricolori, mentre i ragazzi sfoggiano magliette dei loro calciatori favoriti. Nei locali dell'ex Fornace è possibile seguire su un maxischermo, fino alla fine del mondiale, l'avventura calcistica delle migliori squadre del mondo, in particolare della Nazionale italiana.

Finora, sorprendente è stato l'approccio dei tanti tifosi santandreatani a ogni singola partita degli "Azzurri": spesso hanno incitato i nostri calciatori con cori o accennando l'Inno di Mameli.



Australia: le famiglie Martino Lorenzo e Cappetta Vincenzo in festa per la vittoria dell'Italia

La Nazionale italiana ha ottenuto buoni risultati, anche se il gioco non è stato sempre soddisfacente. Non sono mancate, perciò, esplosioni di gioia che hanno accompagnato le vittorie dei nostri con lunghe sfilate per le vie del paese. Non resta che sperare nella vittoria finale dell'Italia.

E la vittoria è arrivata finalmente dopo 24 anni, battendo la Francia ai rigori.

Grande trionfo! Grande Italia!  
Grazie, Italia!

Costantino Luciani

## il Seminario

Direttore responsabile:  
don Donato Cassese

## REDAZIONE

Rosa Gottardi  
Irene Mauriello  
Tommaso Infante  
Maria Antonietta Santorsola  
Giuseppe Vallario  
Rachele Frino  
Costantino Luciani

Caterina Luciani  
Gemma Bellino  
Marianna Cicenia  
Raffaella Vigorito  
Luciano Frino  
Stefano Bellino